

Bergamo, 11 agosto 2011
Prot. n. 10868

Att. : sig. Sindaco di Bergamo
dott. Franco Tentorio

p.c. : sig.ra Assessore alla Cultura
Claudia Sartirani

sig. Assessore al Bilancio
dott. Enrico Facchetti

sig. Assessore all'Urbanistica
avv. Andrea Pezzotta

On. Roberto Calderoli
Ministro per la Semplificazione Normativa

On. Antonio Misiani
Deputato al Parlamento

Sen. Maria Alessandra Gallone
Senato della Repubblica

Associazione per Città Alta ed i Colli

Centro Culturale Nuovo Progetto

Comitato Cittadini di Città Alta e Colli

Fondazione Serughetti
Centro Studi e Documentazione La Porta

Oggetto : Proposta di vendita del Palazzo del Podestà [Palazzo Suardi] in piazza Vecchia.

Buongiorno sig. Sindaco,

Con riferimento alla gradita Vostra del 27.VI.2011 innanzi tutto desideriamo ringraziarVi per le Vostre parole di apprezzamento relative al pluridecennale impegno della sezione di Bergamo di Italia Nostra O.N.L.U.S. a favore della Comunità, con particolare riferimento a Città Alta.

Tale Vostro apprezzamento, insieme a quello più volte palesato dai Vostri predecessori in occasione di altre iniziative fondamentali per Città Alta a cui ci siamo pregiati di portare il nostro contributo o le nostre osservazioni critiche, ci conforta nel continuare questa attività di stimolo per gli Amministratori.

Attività che riteniamo essere fondamentale soprattutto su argomenti in cui risulta con ogni evidenza necessaria non una decisione rapida, ovverossia affrettata ed impulsiva, ma una pausa di riflessione ed un corretto esame non solo dell'utile immediato ma anche, e soprattutto, di tutte le conseguenze nel lungo periodo di eventuali decisioni irreversibili prese oggi.

Esprimiamo l'opinione che l'alienazione per mere esigenze di cassetta di un bene pubblico storico dalle notevoli implicazioni urbanistiche attuali come il Palazzo del Podestà non sia una decisione adeguatamente

ponderata.

Questo sia dal punto di vista del bene in quanto tale che dal punto di vista del significato che tale edificio ha avuto e, soprattutto, potrà avere nei confronti della Cittadinanza di Bergamo.

La Vostra motivazione che il nostro appello contro tale alienazione “deriva da un ragionamento incompleto perché non tiene conto delle gravissime esigenze di bilancio del Comune di Bergamo” ci lascia non solo perplessi, ma molto stupiti.

Siamo ben consapevoli che la situazione economica attuale non permette sprechi e, proprio per questo, ribadiamo che la cosiddetta “vendita dei gioielli di famiglia” costituisce, dal punto di vista dell’economia e della buona amministrazione, il peggiore di questi sprechi.

Soprattutto quando constatiamo come beni pubblici di primaria importanza quali il Palazzo del Podestà in piazza Vecchia, l’European di Celadina, le azioni possedute in A2A S.p.A. vengono, con una incredibile superficialità, definiti “beni comunali non strategici”. Forse il problema è proprio lo schema adottato: finché si considereranno beni di questo tipo come “gioielli di famiglia” e non come opportunità, soprattutto per un ente pubblico, si riproporrà sempre la tentazione di venderli alla prima difficoltà.

Perché invece non valorizzarli in nome dell’interesse pubblico, con funzioni che possano sottrarre città alta alle regole del mercato immobiliare e ai processi, per molti versi nefasti, che sono in atto in tutta la città? La proprietà pubblica dei beni è un’opportunità per costruire politiche durature di gestione del territorio nell’interesse dei cittadini, al contrario dei soldi ricavati dalla vendita del patrimonio che, se non indirizzati verso chiari obiettivi, durano davvero molto poco.

Vi invitiamo a considerare nuovamente quanto a Voi ben noto, vale a dire che la scienza economica ordina con rigore cause ed effetti e non ne permette l’inversione come invece avviene quando si ricorre all’uso di sofismi.

Consideriamo anche quanto raccomandavano i nostri anziani a proposito del non fare spese “prima di averli messi da parte” e siamo molto spiacenti di dover comunicare che abbiamo il forte dubbio di trovarci di fronte alla più tipica delle inversioni tra causa ed effetto: ad un “vendere la casa dei figli” senza che si capisca bene per fare che cosa, dal momento che dopo un anno il problema di bilancio si ripresenterà tale e quale con inoltre l’aggravante di non possedere più né i gioielli né le case, dei figli o dei nonni che siano.

Riteniamo inoltre che l’accostamento, sempre di causa-effetto, da Voi effettuato tra mancata vendita del “bene di lusso” [Palazzo Suardi] e blocco delle opere pubbliche sia un attimino esagerato, anche considerando la Vostra finale affermazione che il Comune possiede 80 milioni in cassa non utilizzabili a causa del Patto di Stabilità e altri otto milioni di avanzo non spendibili.

Forse, più che alienare beni strategici, adesso è il momento di stringere i cordoni delle spese per nuove opere di dubbia utilità (quale l’impianto di risalita a Città Alta, ad esempio), di concentrarsi su quelle non rinviabili (l’edilizia scolastica, le manutenzioni e la cultura, ad esempio) e di fare pressioni sul Legislatore perché le norme del Patto di Stabilità favoriscano davvero i Comuni virtuosi invece di bloccargli il bilancio ed invitarli ad azioni di pessima amministrazione quali la vendita dei gioielli di famiglia, frutto del risparmio di generazioni.

Auspichiamo di non averVi annoiato e Vi confermiamo i nostri rispetti.

per il Consiglio Dittivo di
Italia Nostra ONLUS
Sezione di Bergamo
il presidente
Arch. Serena Longaretti